

## **Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»**

**34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951**

### **Notiziario** *ESTATE 1979*

(a circolazione interna)

#### 1 - XXIII ADUNATA DELLA TAGLIAMENTO A CARGNACCO

Legionari, Fanti del LXIII Btg. AA, Autieri, Familiari, Amici,

Domenica 16 settembre effettueremo il nostro 23° Raduno a Cargnacco (UD).

Tutti conoscete questa località ed il magnifico Tempio del Disperso, voluto dalla tenacia dell'eroico cappellano don Carlo Caneva.

In quest'occasione inaugureremo nel tempio stesso un mosaico a ricordo dei nostri Caduti e Dispersi.

Luogo più adatto non avremmo potuto trovare per tramandare nel tempo la Loro memoria. Anni addietro, a ricordo perenne di Essi, abbiamo eretto un monumento nel sagrato della Pieve di Latisana: abbiamo collocato in quel luogo pio la nostra Madonnina.

Il sito è divenuto luogo di culto, di meditazione e di preghiera anche per i Latisanesi. Siamo grati al nostro Cappellano mons. Biasutti ed a mons. Del Fabbro che ebbero, l'uno l'idea e l'altro il coraggio di offrirci quell'incantevole angolo.

Oggi siamo grati a don Caneva, che ha riservato al nostro mosaico uno dei punti più belli del suo tempio.

Non ci può essere impegno, scusa che ci vieti di essere tutti a Cargnacco il 16 settembre prossimo. Il convegno dev'essere assolutamente totalitario: nessuno deve mancare! Sarà questo di Cargnacco uno degli ultimi nostri raduni totalitari.

Parteciperanno al raduno, che ogni anno organizza don Caneva, tanti altri reduci: con essi ascolteremo la Commemorazione Celebrativa della Giornata del Disperso.

Quindi seguirà la benedizione del nostro Mosaico e la S. Messa. Saranno con noi i cari amici della «Torino», guidati dal gen. Ragonese e dal cav. Scintu.

Nessuno manchi, anche per rendere ancora una volta omaggio alla memoria di Quelli che abbiamo lasciato in Russia, per salutare il nostro Cappellano, che certamente sarà con noi e ringraziare don Caneva, che ci ha accordato questo privilegio.

Allora tutti si diano subito a raccogliere adesioni, rintraccino e sollecitino tutti i reduci!

**A CARGNACCO LA TERZA DOMENICA DI SETTEMBRE DEVONO ESSERCI TUTTI.**

Il Comitato Direttivo

#### 2 - PROGRAMMA

Il raduno si svolgerà secondo questo programma:

- ore 9.15 - Ammassamento presso il Cippo che ricorda le Legioni, sul piazzale antistante il Tempio;
- ore 9.30 - Deposizione di Corone a piè dei Cippi che ricordano tutti i reparti combattenti in Russia;
- ore 10.00 - Celebrazione Commemorativa della Giornata del Disperso a cura dell'UNIRR;
- ore 11.00 - S. Messa ed omelia di un cappellano militare reduce di Russia e Benedizione del mosaico della Legione Tagliamento;
- ore 12.30 - Trasferimento all'Albergo «Astoria Hotel Italia» di Udine;
- ore 13.00 - Pranzo nelle sale del suddetto Albergo.

#### 3 - DISPOSIZIONI GENERALI

La quota di partecipazione è quest'anno alta e riguarda solamente il pranzo, che viene a costare 9.000 lire. Si tratta però di un pranzo ottimo, nel migliore e più rinomato albergo della Città Friulana, distintosi sempre per l'ottimo servizio, in sale che ospitano centinaia di convitati. Il menù sarà quanto mai vario, abbondante e perfettamente organizzato: si tratta di cibi e vini ottimi.

DATO IL COSTO DEL PRANZO E LA CAUZIONE VERSATA OCCORRE CHE TUTTI SI PRENOTINO. ALLEGATA AL PRESENTE NOTIZIARIO TROVERETE UNA SCHEDA DI PRENOTAZIONE: RIEMPI-TELA, IMBUSTATELA CON LA SCRITTA STAMPE ED AFFRANCATA CON L. 70 SPEDITELA ENTRO IL 2 SETTEMBRE A:

*Sezione Friulana:* Girolamo Zamper - 33170 Pordenone - Via Oberdan, 12; o Giuseppe Ligugnana, 33100 Udine - Via T. Ciconi, 18/b; o prof. Nino Cristofoli - 33058 S. Giorgio di Nogaro - Via Canciani 4;  
*Sezione Reggiana:* Carlo Lusetti - 42100 Reggio Emilia, Vicolo Scaletta, 2;  
*Sezione LXIII Btg. AA:* Prof. Benvenuto Piccoli - 44039 Tresigallo (FE), Via Roma, 33;  
*Sezione Piacenza:* cav. uff. Lodovico Billia, 29100 Piacenza, Viale Dante, 71;  
*Sezione Parma:* cav. geom. Bruno Armani - 43100 Parma, Via Solferino, 13;  
*Nucleo Autieri:* cav. Stefano Centon - 37100 Verona s. Lucia, Via A. Guerrieri, 15/A;  
*Sezione Isolati:* Staffuzza Bruno - 34170 Gorizia, Via Trento, 5.

È NECESSARIO, RIPETO, MANDARE L'ADESIONE ENTRO IL 2 SETTEMBRE, ONDE ORGANIZZARE IL PRANZO IN MODO COMODO!

#### PERNOTTAMENTO:

Non è previsto dal Comitato il pernottamento. Chi ha bisogno di pernottare prenoti direttamente a Udine. Indichiamo questi alberghi:

«Da Piero», Piazzale Cella 62, tel. 206531 - 290811;  
«Hotel Ristorante S. Giorgio», Piazzale Cella 3, tel. 207577;  
«Hotel Europa», Viale Europa Unita 71, tel. 207141 - 207142;  
«Hotel Manin», Via Manin, tel. 22146;  
«Hotel Vienna», Viale Europa Unita 47, tel. 291731 - 294446;  
Motelagip, Viale Ledra 24, tel. 34351.

Per raggiungere Cargnacco trovarsi alle 8.30 alla Stazione ferroviaria. Si prega il reduce LIGUGNANA di far convenire sul luogo quelli di Udine che hanno la macchina affinché possano trasferire a Cargnacco gli eventuali reduci, che son pregati di prendere all'uopo contatto con Ligugnana (tel. 295163) o coll'UNIRR (Via Rialto 5, tel. 205732).

#### ORGANIZZAZIONE LOGISTICA:

I Friulani dovranno affluire con propri mezzi; essendo impossibile organizzare una corriera. Questa potrà essere organizzata da Lusetti per i Reggiani. Il Comitato potrà concorrere con un modesto importo, stante la scarsezza dei mezzi.

#### INVITATI:

La nostra riunione ha, come sempre, carattere intimo e familiare: non vengono diramati speciali inviti a personalità. Tutti gli AMICI sono automaticamente invitati: serve d'invito il presente Notiziario.

#### ULTIME ANNOTAZIONI:

Mio indirizzo: Gorizia, Via Trento 5 (tel. 89951 ora dei pasti) faccio presente che dall' 11-7 all' 11-8 sarò a Tarvisio, all'Albergo NEVADA (tel. 2332). Altro indirizzo utile: prof. Nino Cristofoli - S. Giorgio di Nogaro (tel. 6326).

#### 4 - ECHI DELL'ADUNATA DI LATISANA DEL 29 APRILE

Come ormai è tradizione e siccome previsto nel Notiziario di Pasqua, il 29 aprile son convenuti in Latisana, per rendere omaggio alla Nostra Madonnina e per ricordare i Legionari defunti nel decorso anno, i reduci della Legione.

Sono venuti quelli del 63° Btg. - i friulani - ma non son mancati, come sempre, il Presidente Margini con la sig.ra Anita ed una decina di Emiliani, a rappresentare il 79° Btg. Come sempre, è presente il col. Adelmo Pedani, il magnifico rappresentante del LXIII Btg. AA. della Divisione Sassari, battaglione che, ormai tutti sanno, fece parte integrante della Legione: presente è pure l'amico Centon Stefano che viene a rappresentare gli Autieri, in gran parte veneti e specificatamente veronesi, che guidarono i nostri autocarri lungo le piste polverose, fangose e ghiacciate della Russia.

Anche Centon è accompagnato dalla consorte, che ha pinto il cartone per il mosaico, che ricorderà la Legione nel Tempio del Disperso di Cargnacco.

Alle 10 tutti siamo sul sacro delle Pieve di Latisana. Ma quest'anno abbiamo tre illustri ospiti: il gen. Ermenegildo Moro, Presidente dell'UNIRR di Udine, che ha voluto essere presente con il labaro della Sezione Friulana, il non meno eroico don Carlo Caneva, parroco di Cargnacco, ideatore e realizzatore del Tempio del Disperso ed il signor Peracchi cav. uff. Angelo, presidente dell'UNIRR di Parma.

Ci accoglie il parroco-decano della storica Pieve mons. Tarcisio Lucis, che sostituisce il mai dimenticato mons. Del Fabbro, che ha accolto il nostro monumento nel sagrato della pieve. Sono presenti tante signore:

mogli, figlie, nipoti dei nostri Caduti. C'è la sig.ra Malvina Tajariol, la sig.ra Anna De Vittor, la sig.ra Fritsch con i due figli, le nuore ed i nipoti dell'indimenticabile nostro Antonio, direttore della fanfara legionare, ci sono le sig.re Vazzoler e Zamper, che seguono sempre i loro mariti; c'è la sig.ra Biagianti e poi tante e tante altre che ingentiliscono e illuminano le nostre riunioni con il loro sorriso e le loro preghiere.

I soliti fraterni saluti, le strette di mano, le pacche sulle spalle: un ritrovarsi sempre bello e fraterno; uno scambio di auguri di arrivederci in salute. Qualche mano pietosa ha già posto ai piedi della Madonnina un bel mazzo di garofani, mentre la sig.ra Cristofoli è a guardia delle corone d'alloro che più tardi, secondo il previsto programma, saranno collocate ai piedi della lapide che ricorda i Dispersi in Russia della Città di Latisana ed ai piedi della Madonnina.

Sentiamo la mancanza di mons. Biasutti, per fortuna sostituito, e bene, da don Caneva: manca anche la madrina Marianna, trattenuta dal matrimonio di un nipote.

Ecco quindi che tocca a me la cronaca della giornata. C'è un po' di sole che ci accoglie sul sagrato ed una gran folla di altri reduci da tante battaglie: sono i reduci della divisione Bergamo, qui convenuti da tutta Italia, avendo avuto in Latisana il Deposito Divisionale.

Sfollano, dopo la messa delle 10, quelli della Bergamo, accolti dal gonfalone del Comune di Latisana. Noi siamo accolti dal gonfalone dell'UNIRR, dal gen. Moro, ferito, decorato, già reduce di Russia e già comandante della Julia, da don Caneva, decorato e reduce della prigionia in Russia e dall'amico Peracchi; ci bastano queste tre nobilissime figure.

Alle 10 e 1/2 entriamo nel tempio per la Messa, che sarà celebrata da don Caneva; concelebrano mons. Lucis e mons. Del Fabbro. All'omelia don Caneva, dopo essersi scusato con i fedeli latisanesi perchè non commenterà loro il Vangelo della domenica, parla di noi. Ecco il riassunto della sua bella «Predica». Son parole dettate dal suo gran cuore di combattente e di sacerdote, vero rappresentante di Cristo in terra. Peccato non aver stenografato il suo dire. Egli ricorda di aver sentito parlare di noi per la prima volta da mons. Biasutti durante la visita che ebbe a fargli all'ospedale militare di Udine, ove il nostro cappellano era stato accolto, al rimpatrio dal fronte russo per malattia. A don Caneva, che, in procinto di partire cogli Alpini, era andato a chiedere consigli e notizie per adempiere in pieno al suo ministero di cappellano, il nostro monsignore aveva detto: «Troverai soldati disciplinati, pronti a fare il loro dovere verso la Patria, pronti anche al supremo sacrificio quali combattenti e cristiani: son tutti tanto, tanto bravi: non darti pensiero, ti troverai in una famiglia che conosce solo il dovere, che non vanta diritti, che non ha bisogno di essere sollecitata e spinta: sa pregare e prega con umiltà e devozione». «Così erano allora i soldati d'Italia, così son stati eroici e devoti anche i miei Alpini», aggiunge don Carlo che continua: «In Russia, dopo lunghe marce ed interminabili trasferimenti con autocarri, mi imbattei nei pressi di Jagodni, alla fine del mese di agosto 1942, in Voi della Tagliamento. Mi fermai per raccogliere con il cappellano don Cante, che aveva sostituito mons. Biasutti, ben trenta salme di Legionari. Mi aiutarono i miei Alpini. Essi in silenzio dettero sepoltura onorata ai Vostri Caduti, o reduci della Tagliamento, ma sentii quel meraviglioso silenzio che pervade i campi ancor insanguinati delle battaglie appena finite, rotto da una sola osservazione: "Ma son tutti caduti colpiti al petto ed alla fronte, son tutti caduti combattendo, andando all'assalto; nessuno è caduto per ferite riportate indietreggiando, questi son soldati!"».

«Infine mi incontrai con Voi durante le tremende maree della ritirata, combattei al vostro fianco negli accerchiamenti di Cherkowo e di Nikolajewka e foste sempre, disperatamente, i combattenti del dovere!»

Quando rientrato in Patria iniziai a costruire il tempio di Cagnacco, voi, dimenticati da tutti perchè avete indossato la camicia nera, voi non solo dimenticati, ma oltraggiati, vilipesi, voi tenuti in disparte come «lebbrosi», foste i primi a portare le vostre offerte, a sostenere l'opera mia, che sembrava impossibile. Foste fra quelli che mi animarono, che mi sorressero, che mi diedero la forza di continuare. Le pile dell'acquasanta son vostro dono, vostro è il dono del Cireneo, che regge la croce di Cristo; una delle stazioni della Via Crucis che abbellisce il tempio, vostri sono altri arredi che ornano la chiesa. Questo prossimo settembre voi farete dono al tempio di un mosaico che ricorderà i vostri Caduti, i vostri Dispersi ed il vostro cappellano proprio nell'atto di assistere un morente. Significativa opera musiva, che resterà a Vostro eterno ricordo. Per me voi non siete dei «lebbrosi» siete, come tutti gli altri reduci, valorosi soldati d'Italia, che hanno voluto compiere il loro dovere!

Il vostro compito non è finito. In questi tremendi, terribili momenti attraversati dalla Patria, in questi frangenti in cui sembra che l'odio, il terrore, il sovvertimento abbia a vincere, sconvolgendo l'Italia, voi potete col vostro esempio di cittadini onesti, operosi, che nulla chiedono, ancora dire qualcosa con il vostro comportamento, che è sempre ispirato a sentimenti nobili e civici, a sentimenti di dedizione, al desiderio di servire in silenzio, vantando solamente il dovere e il diritto di servire.

Che le generazioni nuove, dopo questa tempesta, possano apprendere da voi quali devono essere i principi che reggono una famiglia, una società, una Nazione. Che Iddio accolga questi vostri, questi nostri voti, sicchè la pace e la concordia possano ritornare fra gli Italiani».

Alla consacrazione, il figlio di Fritsch suona magistralmente l'attenti. Quindi vien data lettura di ben 29 nomi di legionari deceduti nell'ultimo anno.

Finita la S. Messa ci raccogliamo tutti intorno al nostro monumento. All'attenti viene innalzato il Tricolore: quindi il trombettiere Fritsch suona magistralmente il silenzio fuori ordinanza: le note commuovono e sugli occhi di tutti spuntano le lagrime. Viene deposta la corona d'alloro, viene osservato un momento di silenzio, quindi dal cuore, più che dalle labbra, di tutti i presenti erompe maestosa e solenne la «Preghiera del Legionario».

Lasciamo il nostro monumento e commossi deponiamo la seconda corona d'alloro a piè della lapide, murata sul fianco della chiesa, che ricorda i Dispersi Latisanesi in terra di Russia. Un attenti suonato ancora dal nostro trombettiere, un attimo di silenzio e quindi, al riposo, lasciamo il sagrato dopo aver ringraziato mons. Lucis e salutato il rev.do mons. Del Fabbro.

Ci avviamo per il pranzo sociale a Rivarotta. Qui è necessario fare la conta: avevamo previsto una cinquantina al massimo di commensali; Cristofoli, che ha organizzato l'adunata, ne conta ben 82. Uno dei tanti «miracoli» della Legione che prega!

Un po' stretti, la sala della locanda «Al Donatore» ci accoglie tutti. In attesa del pranzo, fissato per le 13, il bravo Ligugnana, sempre animatore di tutti i raduni, proietta un bel film che ricorda l'adunata dei Reduci di Russia svoltasi in Udine nel 1973, adunata voluta dall'allora Presidente Chierago, che si battè coraggiosamente per far sfilare con tutti i reduci e al posto d'onore, anche noi. Alle 13 viene servito il pranzo. Le pietanze son buone ed il costo veramente più che contenuto; purtroppo il vino è proprio cattivo!

Fortunatamente l'amico Peracchi Angelo, presidente dell'UNIRR di Parma, intervenuto con la sig.ra, presente a tutti i raduni di reduci, ci offre qualche bottiglia di lambrusco (i parmensi, gli emiliani, non viaggiano mai senza il loro vino!). Rallegrano ancora la mensa parecchie bottiglie offerte dall'amico cav. Vito Montino, da Jesolo. Insomma s'è verificato, con rispetto parlando, mezzo miracolo di Cana.

Al levar delle mense, il Presidente prende la parola per leggere alcuni telegrammi ed in ispecie quello del Gen. C. A. Cangini e per ringraziare tutti gli intervenuti ed in particolare don Caneva, per il quale ha le dovute parole di elogio e ringraziamento per l'omelia, il gen. Moro, che ha voluto onorarci della sua presenza, l'amico Peracchi, che non ha voluto mancare a questo nostro convegno. Un grazie particolare è reso alle signore ed in ispecie, ancora una volta, alla sig.ra Centon, che con noi vedrà presto realizzato il suo sogno artistico. Il presidente ricorda poi in particolare il col. Pedani, che viene dalla lontana Liguria a rappresentare i fanti del LXIII Btg. AA. dell'eroica Sassari e Centon che rappresenta i non meno eroici nostri autieri.

Brevi parole di saluto son pronunciate da Peracchi che offre ad alcuni di noi una piccola targa ricordo dell'UNIRR di Parma, a simboleggiare l'unione di tutti i reduci dal fronte russo. Quindi nel silenzio generale prende la parola il gen. degli Alpini Moro. È un discorso meraviglioso che solo un generale degli Alpini, decorato e ferito, provato su tutti i fronti della guerra, può pronunciar ed ha il diritto e lui soggiunge «il dovere» di pronunciare.

Son parole semplici, comprensibili, dettate dal cuore di chi ha veramente fatto il suo dovere di soldato, di comandante e che fa ora il pieno dovere di cittadino. Si snoda il suo dire semplice, ma infuocato - perchè sgorga dal cuore - tra continui applausi, che vorremmo trattenere, ma che non possiamo, perchè sentiamo il bisogno di esprimere il nostro plauso ed il nostro consenso. Ricorda la sua e la nostra giovinezza, quando era un onore prestare il servizio militare, quando non si chiedevan ricompense, nè premi, nè mercedi, ma solamente di compiere il dovere di soldati su qualsiasi fronte il destino ci avrebbe mandati. Non conoscevamo l'obiezione di coscienza; frenavamo e cercavamo di far tacere lo spirito di conservazione e la paura, col pensiero del dovere da compiere, col pensiero di salvare l'onore e il prestigio che la divisa ci dava. Sostenemmo tutte le prove senza chiedere il perchè, sopportammo anche la sconfitta senza sentire il disonore, perchè avevamo combattuto col senso dell'onore e per il senso dell'onore. Non domandammo ai nostri fratelli su quale fronte avevan usate le armi: non discriminammo nessuno di quelli che avevan combattuto con una divisa militare. Riprendemmo la nostra vita con entusiasmo ed amore nel rispetto di Quelli che per la Patria eran morti, nel rispetto di Quelli che per la Patria avevan sofferto, senza discriminazioni; noi non conoscemmo il termine «lebbrosi». Tutti avevan combattuto dove il destino li aveva gettati, sempre e solamente per l'onore del Tricolore.

«Per questi motivi, conclude l'oratore, io generale degli Alpini sto oggi volentieri insieme a voi Legionari, perchè foste soldati dell'onore, soldati del dovere, esaltatori dell'amor di Patria. Io vi ho visti combattere, gareggiare in ardore con i miei Alpini, vi stimo e vi ammiro. Ma il nostro compito, anche se ormai siamo fuori dal servizio attivo, non è finito: uomini come noi si sentono sempre in servizio attivo, sempre al servizio della Patria. Tocca ancora a noi ricordare alle generazioni giovani, cui nessuno ha mai parlato di Patria e di Dovere, ciò che per questi ideali han fatto i nostri compagni d'arme, i nostri Caduti, che consapevoli, hanno offerta la vita, per l'avvenire di un'Italia migliore. Insegnamo ai giovani ad amare, non a odiare, ricordiamo la bellezza del sacrificio non la stanchezza del piacere».

Non so che altro abbia ancor detto nella foga del discorso il gen. Moro, so che la fine del suo dire è stata accolta da uno scroscio di applausi che non finivano più: so che quasi tutti avevano le lacrime agli occhi.

Grazie, grazie e di tutto cuore, generale: non dimenticheremo le Sue affettuose parole, le Sue amichevoli espressioni: non le dimenticheremo perchè le abbiamo sentite sincere, fraterne, quali potevano essere le parole di uno che ha sofferto, che ha combattuto con onore!

Prima dei discorsi, l'amico prof. Cristofoli aveva ricordato alcuni simpatici episodi di guerra e letta una bella poesia dell'amico Leonardo Peresson, da Cordenòns. Aveva anche dato le ultime informazioni sul lavoro del mosaico, che sta per essere ultimato a Spilimbergo e che alla fine di questo mese e ai primi di giugno sarà collocato nel Tempio di Cargnacco. Il mosaico, riferisce Cristofoli, che ha fatto recentemente un sopralluogo alla Scuola dei Mosaicisti, è ormai a buon punto: riproduce fedelmente, nel limite consentito dall'arte musiva ed in armonia cogli altri mosaici di Cargnacco, il cartone della signora Merlin-Centon: sicchè a settembre sarà benedetto ed inaugurato.

Intanto son giunte le 16 e pian piano i convenuti si apprestano a raggiungere le loro case, mentre il Presidente dà a tutti l'avviso di ritrovarsi a Cargnacco, per l'inaugurazione dell'opra musiva, la terza domenica del prossimo settembre.

L'assemblea dà l'incarico al presidente, a Cristofoli, Ligugnana e Zin di predisporre il programma dell'adunata di settembre e di prendere contatto coi reduci della divisione «Torino», che sarà con noi.

I soliti abbracci, i commoventi saluti e «Arrivederci alla III Domenica di Settembre a Cargnacco».

Commovente, lasciatemi ancor dirlo, il saluto al gen. Moro, a don Caneva ed a Peracchi: parimenti cordiali l'arrivederci a Margini, a Pedani, a Centon, alle signore ed agli amici Todisco, Zamper e Vazzoler, cui rivolgiamo il nostro grazie per il buon esito della nostra riunione!

## 5 - SITUAZIONE FINANZIARIA

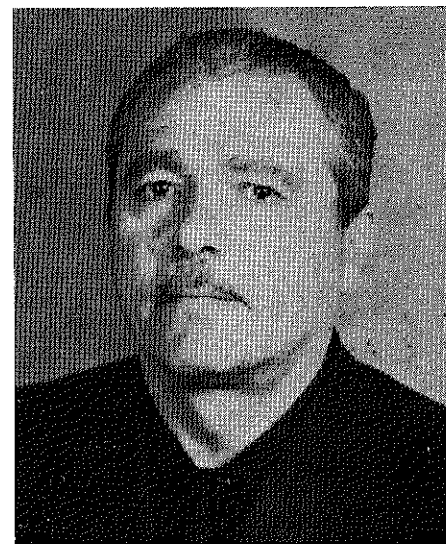
Fondo Libri-Mosaico L. 1.188.510 - Fondo Cassa-Notiziario L. 590.059.

## 6 - OFFERTE

Camillato Mario Angelo, Cervignano . . . . .	L. 10.000	Dri Carlo, Porpetto (per ricordare il legionario Umberto Bragagnini) . . . . .	L. 10.000
Cingolani dott. Gino, Recanati . . . . .	L. 10.000	Biagianti Renzo, Gonars . . . . .	L. 10.000
Vigoriti avv. Luigi, Firenze . . . . .	L. 50.000	Stracciari Gino, Bologna . . . . .	L. 50.000
Delpiccolo Checco, Cervignano . . . . .	L. 5.000	Polesello Giovanni, Prata di Pordenone . . . . .	L. 5.000
Rossetti Fiorentino, Legnano (MI) . . . . .	L. 5.000	Fondi dott. Renzo, Sesto Fiorentino . . . . .	L. 50.000
Valent Luigi, Gorizia . . . . .	L. 10.000	Fant Maria, Torino . . . . .	L. 5.000
Mantovani Laura ved. Morselli, Milano (in memoria del marito Alvaro) . . . . .	L. 10.000	Mellina cav. uff. Riccardo, Pordenone . . . . .	L. 20.000
Molino cav. Primo, Udine . . . . .	L. 5.000	Bortolozzi comm. Edimiro, Pordenone . . . . .	L. 5.000
Zin Bruno, Udine . . . . .	L. 10.000	Simeoni Giovanni, Pordenone . . . . .	L. 5.000
Tajariol Malvina, Porcia . . . . .	L. 20.000	Peresson Leonardo, Cordenons . . . . .	L. 3.000
Delpin Attilio, Corgnolo di Porpetto . . . . .	L. 10.000	Endrigo Pietro, Cordenons . . . . .	L. 3.000
più Lire 10.000 a mons. Biasutti per sante messe per familiari e legionari		Bertoli - De Benedet - Cardin, Cordenons . . . . .	L. 4.500
Pedani Adelmo, Diano Marina . . . . .	L. 10.000	Fulcini Giovanni, S. Giuliano Piacentino . . . . .	L. 5.000

## 7 - TRISTIA

È deceduto a Porpetto (Udine) il 21-12-1978 il reduce Umberto BRAGAGNINI. Ha lasciato la moglie, quattro figli e 10 nipoti. Era nato a Porpetto il 24-12-1912. Aveva partecipato alla guerra etiopica e quindi aveva sempre seguito le sorti del 63° Btg., con il quale aveva combattuto in Russia, rimanendo ferito a Worosilowa. Era rientrato in famiglia dopo una lunga degenza all'Ospedale di S. Giovanni in Persiceto. Onesto lavoratore, marito e padre esemplare, coraggioso combattente, lascia in noi tutti un ricordo ben vivo e simpatico per il suo carattere aperto all'amicizia e per l'animo profondamente buono. Era sempre presente ai nostri raduni: noi pertanto lo ricorderemo.



## 8 - RADUNO INTERPROVINCIALE DELL' UNIRR DI PARMA

Ecco quanto ci comunica l'amico Leandro Codaluppi, da Reggio Emilia:

Nell'atmosfera che soltanto questi raduni possono creare per ritrovare nei volti dei vecchi combattenti l'autentica espressione della Patria, mortificata dai politicanti, siamo convenuti oggi a Tabiano Terme, invitati dal presidente dell'U.N.I.R.R. di Parma.

Ad accogliere la rappresentanza dei legionari della «Tagliamento», abbiamo incontrato alla stazione i Maggiori Armani e Mingiardi, sempre animati dal desiderio di riabbracciare gli amici di Reggio.

Abbiamo poi proseguito con le loro macchine messe a nostra disposizione per Tabiano Terme, ove nel contempo, ci aveva raggiunto il Comandante Silvio Margini con la gentile consorte.

Il dinamico Cav. Peracchi, presidente dell'U.N.I.R.R. di Parma, era ad attenderci con tutti i reduci sul sagrato della chiesa, ove alle 11 è stata celebrata la S. Messa da un ex cappellano Militare, che ha ricordato con parole commosse i Caduti del Fronte Russo e le migliaia dei Dispersi, dei quali nessuna notizia mai ci è pervenuta.

Dopo la Messa abbiamo assistito nell'attiguo Teatro, alle riprese filmate del breve soggiorno trascorso in Russia dai reduci di Parma.

Per la verità le visioni, ad uso turistico, delle ormai note costruzioni della Santa Russia Zarista e di quelle moderne e l'iter obbligato della nostra delegazione, ci ha lasciati alquanto perplessi.

Giusto l'omaggio floreale deposto al monumento dei Caduti dell'Armata Rossa; avremmo però desiderato che le immagini fossero state scattate su qualcuno dei tanti cimiteri, che i nostri valorosi Cappellani amevolmente costruirono, nelle brevi soste, dopo l'infuriare della battaglia.

Il nostro pensiero è volato là ove abbiamo lasciato tanti nostri fratelli, nella gelida steppa, a Stalino, Gorlowka, Mikajloski, senza dimenticare l'infinita schiera dei prigionieri che a Mosca, Tambow, Oranki, Susdal, vissero un calvario, che mente umana si rifiuta di accettare, per poi morire di tifo e di epidemie spaventose, che ancora ci rendono terribili le nostre notti insonni.

Oltre 300 partecipanti al raduno, hanno poi consumato il pranzo all'Albergo Panoramik ove, tra un ricordo e l'altro, si è ravvivata coi canti, la fraterna amicizia che unisce e cementa i combattenti d'Italia.

F.to Leandro Codeluppi

#### 9 - APPELLO DEL REDUCE PROF. FORTUNATO BELLATO-GOBBO

Lettera aperta ai «Complementi» della «Tagliamento» di Colognola ai Colli (VR).

Eravamo circa 400, un Btg. di formazione con 2 seniori, Cittarelli e Bruschi; 5 centurioni e 25 fra S.M.C. e C.M.

Quanti saranno i superstiti? Il cuore vorrebbe che fossero molti ma la ragione mi dice che sono pochi. Ritrovarci ai nostri raduni è sempre bellissimo anche se la gioia dell'incontro è offuscata dall'assenza di amici carissimi che ci hanno preceduto nell'ultimo viaggio. L'ultimo a lasciarci è stato Giorgio Calbi. Lui dei «Complementi» e della «Tagliamento» sapeva e ricordava tutto. Forse aveva scritto un diario di guerra. Anch'io ne avevo iniziato uno, ma lo persi venerdì 21 agosto 1942 sulla riva del Don e non lo rifeci più. Fatti, nomi e circostanze sono solo affidati alla memoria destinata, pure essa, a sbiadire. Dei circa 30 ufficiali di Colognola ricordo il nome di quasi tutti e di quasi tutti conosco la sorte. Alcuni partecipano ai nostri raduni, ma ultimamente non ho più visto Pignotti, Pignani, Galeazzi. Di quei «Complementi» sono caduti in combattimento: Nussio, Zago, Zampagna, Sciore, Ferri, Rapisarda, Volta e molti sottufficiali e CC.NN. Dalla fine della guerra sono mancati, oltre a Calbi, Verzegnassi, Limoli, Plisca, Renzi, Minguzzi, Busmanti, Ledo, Rota; ma chi conosce la sorte di Coluccia, Rosato, Pagano, Guzzo, Ponte, Mari, Serafini, Rivabella? Attraverso il «Notiziario» sarebbe interessante poter sapere qualche notizia che li riguarda. Mi è gradito l'incontro per un abbraccio fraterno a tutti i vecchi compagni d'arme.

prof. Fortunato Bellato-Gobbo (Via E. De Marchi 8, 20125 Milano)

Gli interessati rispondano all'amico prof. Bellato-Gobbo!

#### 10 - LA VIOLENZA: un pensiero di un figlio di un nostro reduce

Il 7 gennaio u.s. dopo aver terminato l'impegno liturgico in una parrocchia della città con canti natalizi, mio figlio con un gruppo di amici entrarono in una pizzeria. Erano allegri, vociavano anche con la prospettiva di una serata serena, inconsci di poter dare fastidio. Invece un tizio, che si trovava già nel locale con altre persone, li rimproverò intercalando alle offese le bestemmie.

Mio figlio gli rispose che se i ragazzi si comportavano male in un luogo pubblico perchè vociavano, egli in regola non lo era certamente bestemmiano. Tale osservazione aumentò l'ira del tizio in questione, il quale, poco dopo se ne andò con il suo seguito (moglie e figli e amici), con intenzioni vendicative stando ai fatti. Quando più tardi i ragazzi uscirono, egli stava ad attenderli con il suo compare, malgrado la sera gelida. Invitò mio figlio ad avvicinarsi e questi, ben lungi dall'immaginare l'altrui intenzione, gli si avvicinò. Questi gli tolse gli occhiali e con furia scatenata lo schiaffeggiò con tale violenza da stordirlo. I ragazzi terrorizzati, suonarono i campanelli delle case per un aiuto che non venne. Intanto mio figlio dolorante e sanguinante, riuscì a svincolarsi e a scappare inseguito da quel furioso. Riuscì comunque a disperderlo, allora si portò in un locale pubblico da dove telefonò al 113, ma nessuno in quel momento era disponibile. Nel frattempo gli amici lo raggiunsero e lo portarono a casa. Lo portammo al pronto soccorso per una prima medicazione, quindi fu ricoverato e sottoposto ad intervento chirurgico per la frattura delle ossa nasali. Ma ecco le sue riflessioni scritte sul diario in quella prima sera:

«Prima giornata d'ospedale; quella di ieri sera è stata un'esperienza terribile, ma nello stesso tempo è servita a maturare tante cose. Le ragazze e i ragazzi sono rimasti pietrificati nel vedere quanta violenza esiste oggi nel mondo. È servita a maturare lo spirito nel constatare che vivere il vangelo è molto difficile. Quel «povero cristo» quando gli ho chiesto di ragionare, non ha capito che la violenza è l'arma dei più deboli e l'amore è l'arma dei più forti. Per la prima volta ho sperimentato cosa voglia dire porgere l'altra guancia. Non ho reagito, nè hanno reagito i miei amici, non ho parlato male, ho solo cercato di vivere Gesù abbandonato. Le conseguenze sono state però alquanto dolorose. Frattura delle ossa nasali e conseguente intervento chirurgico».

Non aggiungiamo commenti!

11 - Altri Articoli ed altre notizie, mancando lo spazio, sono rimandate al prossimo Notiziario: ne chiedo scusa agli interessati.

Gorizia, Battaglia del Solstizio: 61° Anniversario.

IL PRESIDENTE  
(Bruno Staffuzza)

SCHEDA DI ADESIONE ALLA XXIII ADUNATA DELLA TAGLIAMENTO

Cagnacco - Udine, 16 settembre 1979

Il sottoscritto .....

residente in .....

assicura la sua partecipazione alla XXIII Adunata della Tagliamento, con N. .... familiari.

Prenoterà direttamente la camera in un Albergo di Udine e telefonerà a Ligugnana o al-

l'UNIRR di Udine per il trasferimento da Udine a Cagnacco.

(firma chiara) .....



---

**Dott. BRUNO STAFFUZZA**

**34170 GORIZIA**

**Via Trento N. 5**

---

---

**S T A M P E**

---

Tipografia Sociale - Gorizia 1979

---